

# OGGI, IERI, DOMANI

Piera Rebolaz

**A**lla domanda “Cosa studiamo in storia?”, molti bambini della classe prima, ovviamente, rispondono “Le storie, tu ci leggi le fiabe”. Sollecitati su questo terreno, gradualmente, alcuni bambini suggeriscono che in storia si studiano i mesi, i giorni della settimana, altri il tempo che passa, le cose che sono successe tanto tempo fa, gli uomini primitivi, i dinosauri, qualcuno parla anche della guerra mondiale. Si giunge, quindi, ad un primo livello di formulazione: *in storia si studia il tempo che passa*.

Nei primi due anni di scolarità si lavora alla costruzione del concetto di tempo e di quello di traccia; per raggiungere un secondo e più maturo livello di formulazione si deve aspettare la classe terza quando viene affrontato il concetto di documento o fonte. La storia diventa, allora, lo studio dei fatti succesi nel passato.

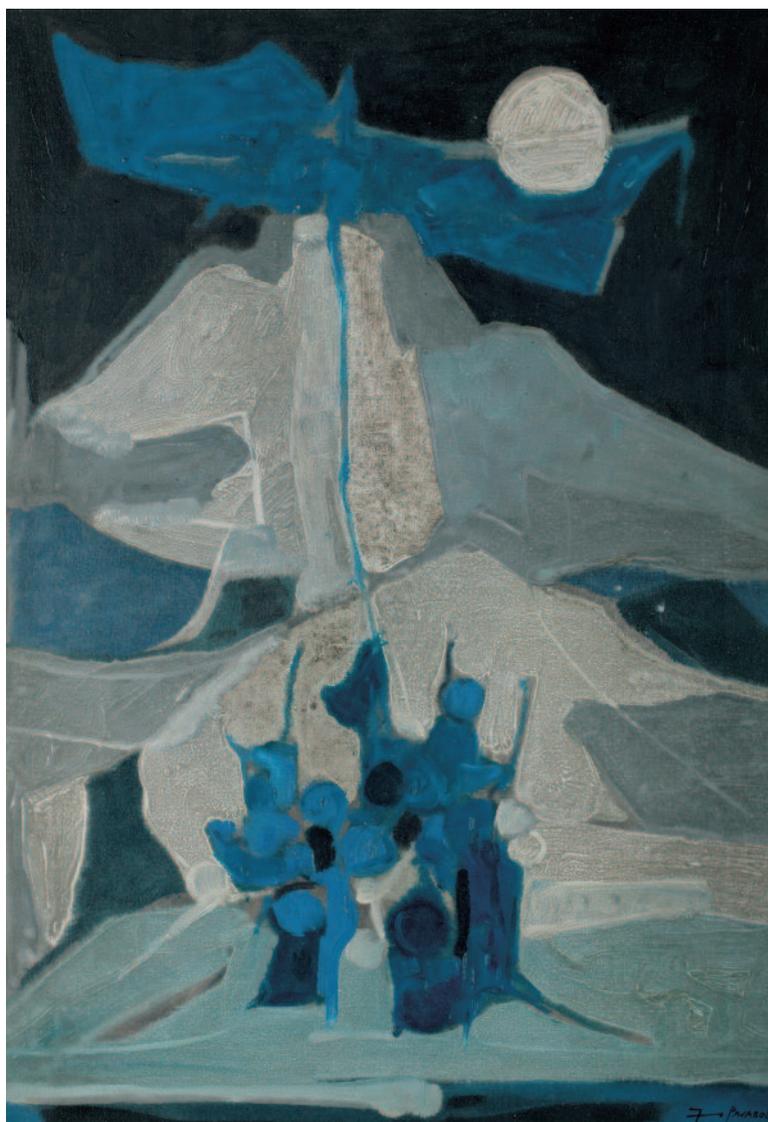
Tutto il percorso didattico viene accompagnato da continue verifiche in itinere e da *rappel* assolutamente informali. Le esperienze consolidate sono concettualizzate attraverso la condivisione di *constat*, numerati progressivamente e trascritti sul quaderno, che fissano i livelli di formulazione raggiunti e costituiscono l'avvio all'attività di studio.

## IL TEMPO

I bambini intuiscono la dimensione temporale, colgono che esiste uno *spazio*, che si chiama *tempo*, nel quale si succedono gli avvenimenti, distinguono tra passato recente e remoto, tra presente e futuro, sanno che un fatto è preceduto da un *prima* perciò sono in grado di immaginare un tempo lontano. Compito della scuola è dare corpo a questi saperi spontanei, renderli consapevoli e trasferibili, strutturarli in un contesto più ampio attraverso opportune e sistematiche pratiche didattiche che modificano e fanno evolvere le rappresentazioni iniziali.

**I giorni della settimana** - Le prime attività riguardano la scansione convenzionale in giorni. Ogni mattina, un bambino legge la data scritta alla lavagna che comprende anche *un prima e un dopo*: “Oggi è..., ieri era..., domani sarà...”. Se il bambino è in difficoltà può ricorrere all'aiuto dei compagni: in classe c'è sempre almeno un *esperto*! Queste ripetizioni costanti, sia in forma di gioco sia di esercitazioni sul quaderno, favoriscono la memorizzazione e fanno acquisire la consapevolezza della successione temporale e del tempo ciclico che viene in seguito consolidata attraverso l'uso del corpo e del movimento. Sul pavimento dell'aula, applico sette strisce di nastro adesivo colorato, i giorni della settimana, distanti 20 cm circa l'una dall'altra. Quindi chiedo agli alunni di posizionarsi su *un giorno* e di muoversi avanti o indietro nella settimana sulla base delle consegne mie o dei compagni. Così facendo i bambini, oltre ad acquisire familiarità

*et la nuit  
précède l'aube*



con la dimensione temporale, imparano le nozioni di *dopo domani, l'altro ieri, fra... giorni, ...giorni fa*.

**Le parti del giorno** - "È mattina o pomeriggio? Come facciamo a saperlo?" Con questa domanda introduco le attività sistematiche sulle parti del giorno. La maggior parte dei bambini conosce la suddivisione in mattino, pomeriggio, sera, notte. Tuttavia, il racconto dei vissuti che caratterizzano le singole parti della giornata, i disegni e la produzione delle didascalie, gli esercizi sistematici sul quaderno o sul sussidiario, il confronto fra tempo scolastico e tempo domestico trasformano le preconoscenze in sapere.

**I mesi** - La creazione del cartellone dei compleanni, di solito, è un ottimo pretesto per avviare l'attività sui mesi. All'inizio della classe seconda, la maggior parte degli alunni non conosce la sequenza dei mesi e tanto meno la loro durata. La memorizzazione della popolare filastrocca "Trenta giorni ha novembre..." mi era sembrata uno strumento utile. Però, alla domanda "Quali sono tutti gli altri?" è seguito lo stupore imbarazzato dei miei allievi, anche di quelli più maturi, che non sapevano trovare una strategia per rispondere, anzi, non sapevano neppure elencare i mesi che hanno trenta giorni, figuriamoci gli altri!

Riflettendo sull'accaduto, mi sono resa conto che l'astrattezza dell'argomento e l'inusuale costruzione linguistica della filastrocca, unite all'operazione logica che implica un processo di separazione all'interno di un insieme, hanno bloccato il processo cognitivo anziché favorirlo. L'impasse ha comunque avuto, da una parte, il vantaggio di catturare l'attenzione degli alunni e, dall'altra, mi ha permesso di toccare con mano che nel processo di costruzione del sapere i bambini incontrano degli ostacoli che, se non emergono, generano confusione e frustrazione.

**Tracce** - Il concetto di traccia è stato abordato in seguito alle visite stagionali alla vigna durante le quali gli alunni dovevano raccogliere uno o più oggetti significativi. Le tracce raccolte sono state descritte in classe, classificate secondo un criterio concordato e poi riunite in una composizione artistica individuale o collettiva. Opportunamente sollecitati, i bambini ne hanno colto la valenza storica e, alla domanda "Perché abbiamo lavorato sulle tracce in storia?", i più maturi sono stati capaci di associarle al ricordo di un evento e alla testimonianza.

**Le stagioni** - Il lavoro sulle tracce ha avviato la riflessione sulla successione e la durata delle stagioni. Ho chiesto agli alunni di disegnare le tracce della primavera, in seguito trascritte sotto forma di lista prima alla lavagna e poi sul quaderno. Per approfondire l'aspetto della durata del dì e della notte nelle varie stagioni, ho approfittato della traccia proposta da uno di loro, "I giorni si allungano". Alla fine della classe seconda, i bambini erano capaci di descrivere un mese secondo la durata, la posizione nella sequenza, la sta-

gione di appartenenza, la collocazione rispetto alle ore di luce e di buio.

**Tempo ciclico/tempo lineare** - Gli alunni colgono rapidamente l'aspetto ciclico della strutturazione del tempo in ore, settimane, mesi, stagioni. Il tempo che ritorna è confrontato con quello che continua, inteso come progressione e trasformazione di oggetti e situazioni.

**Successione/contemporaneità di eventi** - La linea del tempo, tracciata alla lavagna o sul quaderno, è uno strumento utile per favorire la strutturazione della dimensione temporale e percepire un passato molto lontano poiché permette di rappresentare visivamente gli eventi nella loro successione spazio-temporale. Questo consolidamento è propedeutico, negli anni successivi, allo studio degli eventi storici e alla loro collocazione cronologica.

Cito alcune tra le attività che favoriscono la costruzione del concetto di successione. I bambini possono disegnare individualmente o in piccolo gruppo la sequenza di un'uscita didattica e poi collocarla sulla linea del tempo. Spesso le discussioni che si accendono rispetto al corretto posizionamento sono piuttosto vivaci. Molto efficaci risultano anche la ricostruzione delle sequenze narrative laddove il tempo narrativo non corrisponde a quello cronologico e la classificazione del gruppo classe sulla base di un criterio facendo attenzione che ogni bambino si sappia rapportare correttamente rispetto agli altri: "Io vengo prima di... e dopo di..." e, in un secondo momento, "Luca viene prima di... e dopo di...".

**Date ed eventi storici** - Durante quest'anno scolastico ho preso spunto dalla commemorazione della Liberazione, del 150° dell'Unità d'Italia, del Giorno della memoria, della Festa della Repubblica per fare emergere le rappresentazioni degli alunni rispetto a questi fatti storici.

Con mia grande sorpresa, c'è sempre stato qualche bambino che possedeva delle informazioni, seppur vaghe, su alcuni di questi avvenimenti e la narrazione degli uni ha suscitato il ricordo negli altri rivelando il loro grande interesse per il racconto degli eventi del passato e per il dato cronologico da me evidenziato sulla linea del tempo e messo in relazione rispetto ad altri avvenimenti.

**Les retrouvailles** - Durante questi due anni, abbiamo compiuto delle visite periodiche ad una vigna vicina alla scuola. Tale regolarità ha favorito l'osservazione delle trasformazioni e del loro ripetersi ciclico (*tempo che continua/tempo che ritorna*), ma soprattutto ha consentito agli alunni di vivere il piacere delle *retrouvaille*, vale a dire di ritornare sui loro passi, di provare vecchie e nuove emozioni, di ritrovare gli stessi luoghi con uno sguardo mutato. Anche queste esperienze contribuiscono alla formazione del concetto di Storia.

Piera Reboulaz - Docente presso l'Istituzione Scolastica *Abbé J.-M. Trèves* di Saint-Vincent (Ao).